

variante alla predetta concessione, approvava il nuovo progetto per la costruzione del medesimo albergo;

detta nuova concessione edilizia n. 6/2000 di fatto ha reso possibile l'edificazione dell'albergo in deroga alle norme sulle distanze minime modificando però l'altezza massima, ridotta con l'eliminazione di un piano dell'albergo, sul presupposto che la sentenza del TAR avesse annullato la precedente concessione perché l'immobile era troppo alto;

sulla base di evidenziati contrasti tra la decisione del tribunale e la concessione edilizia n. 6/2000, i condomini presentavano ricorso alla Procura della Repubblica di Siena, sostenendo la illegittimità della concessione per violazione di legge e la integrazione della fattispecie di edificazione senza concessione —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, ai sensi dell'articolo 142 del Testo Unico n. 267 del 2000, non sia ravvisabile una grave e persistente violazione di legge tale da comportare una rimozione dell'amministratore competente al rilascio della concessione in oggetto. (4-08942)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 gennaio 2004, l'amministratore delegato di Filtrona Spa, Dylan Jones ha inviato alle rappresentanze sindacali e al Servizio lavoro della provincia di Trento la comunicazione di avvio della procedura di mobilità per tutti i 104 dipendenti occupati presso la fabbrica di Rovereto, annunciando la chiusura totale dello stabilimento;

in Trentino si guarda con grande preoccupazione al futuro dell'attività produttiva non solo della Filtrati ma, dello stesso « Polo fumo » poiché nel suo complesso quest'attività risulta essere una delle più importanti attività che danno occupazione nel Trentino ed in modo particolare della realtà produttiva del distretto industriale di Rovereto;

la Filtrona Spa ha motivato l'avvio della procedura di mobilità delle maestranze in relazione al fatto che con la scadenza del contratto di fornitura con ETI sarebbero venuti a cessare anche i particolari accordi sui prezzi dei prodotti, con una diminuzione conseguente del prezzo del prodotto di oltre il 17 per cento;

il 7 gennaio 2004 lo scrivente unitamente ai parlamentari Boato, Detomas, Kessler, ha presentato una specifica interpellanza urgente con risposta in aula in cui si evidenziava il grave problema della Filtrati di Rovereto e l'imminente licenziamento con messa in mobilità della totalità dei 139 dipendenti;

la Filtrati — insieme alle Manifatture e all'ATI fa parte del cosiddetto « Polo fumo di Rovereto » — è un'azienda all'avanguardia non solo a livello nazionale ma internazionale, sia dal punto di vista qualitativo, che quantitativo e di marchi, dando ottimi risultati dal punto di vista dei profitti aziendali;

in data 15 gennaio 2004 il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Pasquale Viespoli aveva avanzato una prima risposta all'interpellanza del 7 gennaio 2004, « pregando, gli onorevoli interpellanti, di considerare questa una prima risposta in relazione ai tempi, agli assetti della società ed alla complessità della vicenda »;

siamo di fronte alla volontà da parte di Filtrona di porre in essere la chiusura totale dello stabilimento non per una crisi aziendale, tant'è che non è possibile mettere in atto gli ammortizzatori sociali del

caso, rendendo la situazione ancor più drammatica per i lavoratori e le loro famiglie;

dalla prima risposta del sottosegretario Viespoli è passato un mese e le cose nel « Polo fumo » di Rovereto si sono aggravate se consideriamo che per Filtrona vi è solo il tenue spiraglio della cassa integrazione per un anno che dovrebbe servire a far nascere un'attività produttiva sostitutiva, che all'ATI Carta dal 9 febbraio scorso ben 70 lavoratori sono a casa, 54 di questi sono stati collocati in cassa integrazione, gli altri in ferie ma, entro la prossima settimana la cassa integrazione sarà estesa a tutti i 160 lavoratori dello stabilimento roveretano;

Paolo Turco dei Cobas ATI Carta parla di « 500 posti di lavoro a rischio » nel « Polo fumo » di Rovereto, generando una situazione preoccupante per tutta l'economia della zona —:

se innanzitutto sia a conoscenza della grave situazione occupazionale nella zona di Rovereto iniziata con la chiusura di Filtrona per 139 lavoratori, seguita dalla francese Stark 18 dipendenti e dalla ATI Carta con 160 dipendenti;

quali iniziative intenda adottare il Governo per contrastare queste azioni di depauperamento della realtà industriale del Trentino ed analogamente dell'Italia legate solo a mere strategie di profitto;

se non ritenga necessario assumere i provvedimenti del caso per evitare di rimanere inermi di fronte alle decisioni delle multinazionali che, secondo gli interpellanti con assoluto disprezzo dei valori e senza rispetto di coloro che da molti anni lavorano con impegno e grande professionalità — procurando ingenti guadagni alle multinazionali stesse — da un giorno all'altro possono decidere di chiudere stabilimenti a livelli d'eccellenza;

se il Governo e lo stesso Ministro non intendano assumersi formalmente un impegno di sinergia politico-istituzionale, tenuto conto che il Governo nazionale e

quello locale sono preposti al benessere della comunità e alla crescita e alla salvaguardia dell'occupazione;

quali siano le attività intraprese dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, annunciate — tra l'altro in aula — all'esito della risposta all'interpellanza urgente da parte del sottosegretario Pasquale Viespoli. (3-03070)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della « Elle-Erre » di Marciano (Perugia), che non ricevono lo stipendio dal mese di dicembre del 2003, preoccupati per il futuro produttivo dell'azienda, hanno deciso di dare atto ad una mobilitazione che si concretizzerà in uno sciopero di 2 ore giornaliere alla fine di ogni turno;

le organizzazioni sindacali di categoria si sono incontrate con il liquidatore della società, che ha dato loro risposte « insufficienti e scarsamente rassicuranti » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare la situazione di stallo che si è venuta a creare, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, dando loro garanzie certe e definitive sul futuro occupazionale e per individuare, insieme alle parti, soluzioni capaci di assicurare un progetto industriale che sia in grado di dare continuità alle attuali tipologie di produzione garantendo gli stessi livelli occupazionali. (4-08922)